

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

copia saggio

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

20.1 – 2014



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

20 – 2014

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

I prossimi fascicoli del volume 20 (2014) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico
3. Dell'arte del tradurre. Problemi e riflessioni

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Marcello Barbanera, Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Giovanna Maria Forni,
Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock, Marco Ramazzotti,
Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

Comitato scientifico

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),
Alessandro Garcea (Lyon), Andrea Giardina (Firenze), Michel Gras (Roma),
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

Redazione

Laura Maria Michetti

copia saggio

Organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», la rivista ne raccoglie studi e ricerche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Nel volume precedente è stata presentata la nuova forma editoriale e organizzativa della rivista, ma il lavoro di definizione prosegue in stretto rapporto con le trasformazioni del sistema universitario che incidono anche sui modi e sulle motivazioni della ricerca. A maggior ragione, comunicazione e valorizzazione delle attività in corso sono obiettivi sempre più importanti per il Dipartimento, che ha scelto di impegnarsi nel processo di divulgazione sistematica delle iniziative culturali intraprese. Lo sviluppo del sistema di valutazione universitario obbliga a riflettere in maniera adeguata sulle forme dell'editoria scientifica, anche indipendentemente dalle specifiche modalità in cui si sta concretizzando la normativa ministeriale italiana, oggetto di un importante dibattito. Appare prioritaria soprattutto la costruzione del dialogo tra università e mondo esterno, in particolare nella direzione di un sempre maggiore inserimento nella ricerca internazionale, per promuovere partecipazione e conoscenza e per interagire maggiormente con le motivazioni, le attività e gli indirizzi che si affermano contemporaneamente soprattutto in ambito europeo.

Nonostante la letteratura scientifica anglo-sassone per alcuni aspetti avverta nella ricerca italiana una minore attenzione per la dimensione 'theoretical' e senza voler evocare prospettive di tipo neo-positivista, resta comunque fondamentale coniugare la riflessione sui metodi e sulle prospettive della conoscenza con la corretta filologia dei documenti e dei contesti propria

dell'analisi archeologica, approfondendone innanzitutto la dimensione storica. Da questo impegno discende l'esigenza di presentare i risultati concreti, sempre all'interno di una prospettiva ermeneutica che permetta di trasformare i dati in informazioni e occasioni di confronto costruttivo.

Un dipartimento come quello della Sapienza, che presenta la maggiore concentrazione di specialisti delle diverse scienze dell'antichità in Italia e che è senza dubbio uno dei più grandi a livello internazionale, non può evitare le responsabilità del suo ruolo e deve promuovere, a vario livello, informazione e dibattito. Proprio il carattere interdisciplinare, al quale si riconosce un'importanza fondamentale e che si vuole incentivare anche in maniera visibile con la rivista scientifica, si ritiene possa essere la base più idonea per costruire un dialogo utile a una crescita conoscitiva indipendente da mode culturali e slogan contingenti.

La quantità delle ricerche condotte costringe a un'alternanza di presentazione tra le diverse annate, che penalizza la volontà di informazione complessiva; ma la stessa conduzione delle ricerche non permette aggiornamenti continui, che risulterebbero incompleti e troppo parziali. Anche in questo senso è necessario riflettere sulle procedure di valutazione della 'produzione' universitaria, così come vengono adottate in questi ultimi tempi in Italia, procedure che tendono a una registrazione annuale delle attività così incessante da rischiare una perdita di significato e di qualità. Senza esimersi da controlli e verifiche, bisogna essere consapevoli del fatto che la ricerca richiede spesso tempi relativamente lunghi di gestazione e di realizzazione, soprattutto quando si fonda su autopsie di documenti, progettazioni accurate, procedure di analisi o interventi da cantierizzare, come nel caso degli scavi e delle survey sul territorio. I risultati e la riflessione 'teoretica' su queste attività non può che essere frutto di un'elaborazione adeguatamente meditata e compiuta, anche nel caso dei più 'semplici' contributi informativi, di cui questa rivista è costituita in prevalenza. La valutazione che, invece, registra solo le quantità rischia di fornire un'immagine falsa dello stato dell'arte e di disincentivare le prospettive di ricerca più impegnative e di interesse internazionale, quelle che possono costituire un'acquisizione reale e determinare lo sviluppo futuro.

L'annata 20 comprende tre fascicoli, il primo dedicato alle ricerche del Dipartimento, in base alla nuova formula editoriale adottata, il secondo agli atti di un incontro curato da F. Guizzi, dal titolo "Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico" e il terzo raccoglie i contributi di un seminario curato da A.M. Belardinelli sul tema "Dell'arte del tradurre: problemi e riflessioni".

Il fascicolo sulle attività del Dipartimento, che si apre con questo editoriale, presenta invece sedici lavori distribuiti nelle tre sezioni previste, che offrono nuovi dati, aggiornamenti su situazioni già edite, approfondimenti di problemi e fenomeni attraverso diversi tipi di analisi, archeologiche, epigrafiche, letterarie, linguistiche, storiche. In contributi diversi si affrontano i temi della formazione e delle prime fasi della struttura urbana nel Mediterraneo, della comunicazione verbale e delle sue forme, la lettura di alcuni aspetti sociali connessi ai processi di contatto, dalla colonizzazione alla rappresentazione individuale. Se prevale, nel fil rouge del fascicolo, la storia della città e delle sue trasformazioni, comunque i vari lavori presentano numerosi altri aspetti e si arricchiscono nell'incidenza reciproca e nell'attenzione alla pluralità

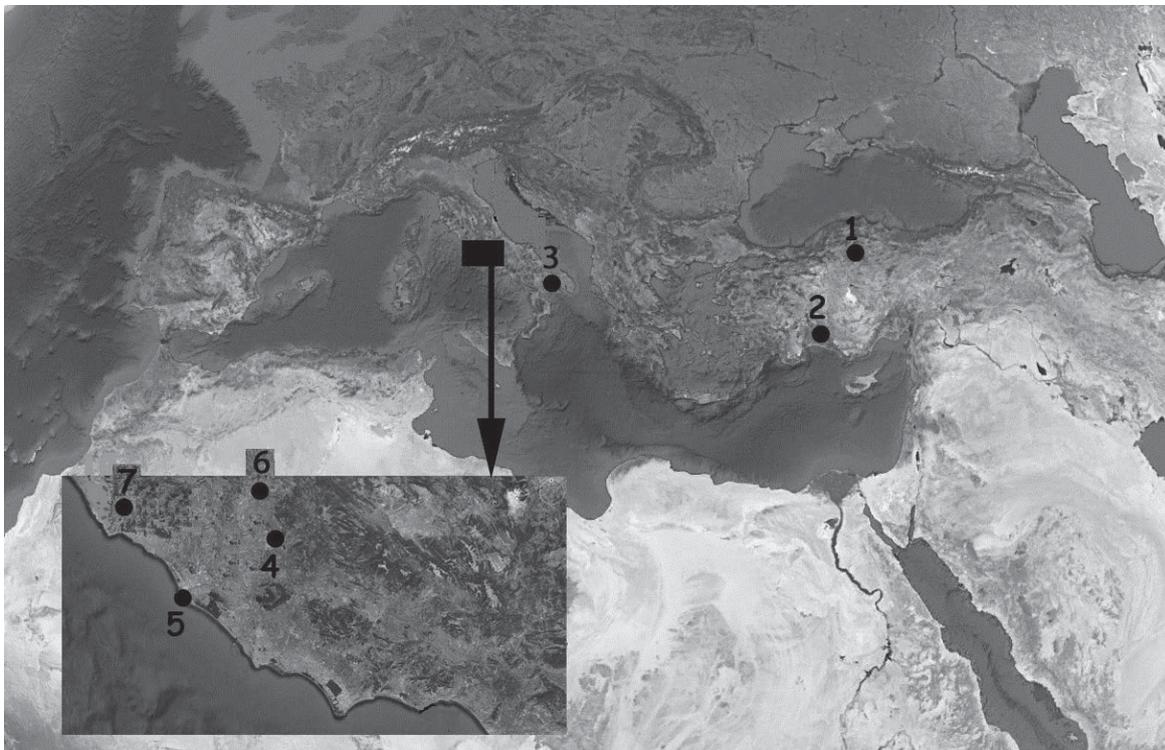


Fig. 1 – Siti oggetto delle ricerche archeologiche, architettoniche ed epigrafiche presentate in questo fascicolo: 1. Turchia, Hattuša (Boğazkale, Çorum); 2. Turchia, Elaioussa Sebaste (Cilicia); 3. Italia, Saturo (Taranto); 4. Italia, Roma; 5. Italia, Ostia (Roma); 6. Italia, Veio (Roma); 7. Italia, Leopoli-Cencelle (Viterbo).

delle prospettive, cercando di restituire un quadro attendibile dei processi e delle forme espressive esaminate.

Un elemento trasversale è rappresentato, ancora una volta, dagli aspetti connessi all'organizzazione del culto e alle forme rituali, elementi centrali nella costituzione stessa delle società antiche. Che si tratti di analisi di ricostruzione dell'espressione linguistica (R. Francia, nel caso delle forme legate a scongiuri e pronunciamenti magici in luvio) o del comportamento dinastico orientale (L. Macale), l'elemento rituale emerge sempre come un meccanismo di base nella comunicazione e nella struttura sociale. Proprio il sovvertimento o la manipolazione di queste regole iterate e convenzionali diventa il tema di un'analisi che parte dalla produzione teatrale di Eschilo, affrontando l'inconsueto protagonismo femminile di Clitemestra per esaminare anche le costruzioni dell'immaginario mentale (A.M. Belardinelli).

Sul versante archeologico, la ricerca sulle comunità dell'Italia nel difficile passaggio tra il IX secolo e l'età arcaica è affrontata da diversi contributi, sia nel caso dell'insediamento di Saturo, nel territorio della colonia greca di Taranto (E. Lippolis, C.M. Marchetti, V. Parisi), sia al centro della vasta area urbana di Veio (M.T. D'Alessio, M.T. Di Sarcina), sia nelle recenti ricerche condotte a Roma (P. Carafa, N. Arvanitis, M. Ippoliti; C. Panella, S. Zeggio, A. Ferrandes; L. Saguì, M. Cante; G. Pardini, D. Nonnis). Anche in questi lavori la prospettiva che sembra emergere in maniera più evidente è quella della funzione aggregativa che a vario livello assume

lo spazio culturale, sia nella definizione di una frequentazione esterna alla *polis* sia nella strutturazione del centro politico e funzionale della città. Nonostante permangano sempre problemi di riconoscimento dell'esatta dimensione operativa del fenomeno rituale, comunque emerge chiaramente la sua funzione di meccanismo organizzativo sociale. Questa risulta ancora più evidente nei processi di trasformazione radicali, come nel caso della grande basilica cristiana di Elaioussa Sebastè, forse la cattedrale, istituzione ed edificio che sconvolgono l'area del complesso termale della città precedente, contribuendo a ridefinirne completamente prospettive e organizzazione (A. Naspì, M. Conti; E. Borgia).

Questioni di topografia e architettura sia in area italica che a Roma (L. Migliorati, D. Canino; D. Alagia), nuove scoperte nell'ambito delle strutture della produzione, come nel caso della fornace da fusione per campana scoperta a Leopoli-Cencelle (A.M. Annoscia, N. Barone, M.G. Asinelli) e i contributi sugli importanti lavori di revisione e ricognizione dei documenti epigrafici di Roma e di Ostia (M.L. Caldelli, S. Orlandi, V. Blandino, V. Chiaraluce, L. Pulcinelli, A. Vella; M.L. Caldelli, C. Slavich) costituiscono alcune delle attività di ricerca presentate, tutte legate a progetti di lunga durata e di ampio respiro.

Un rilievo particolare, in questo fascicolo, assumono però le comunicazioni sulle ricerche condotte a Roma, alle pendici settentrionali del Palatino, nel pieno centro della grande capitale mediterranea dell'antichità. Gli studi effettuati su quest'area costituiscono certamente uno dei risultati di maggiore rilievo, determinati da un impegno lungo e continuativo, come molto spesso la ricerca richiede. Sebbene consapevoli dell'esigenza di incrementare il dibattito sui modelli interpretativi adottati in questi lavori e sul significato delle situazioni studiate, non si può evitare di rilevare l'interesse per informazioni e contesti del tutto nuovi, che permettono di strutturare una conoscenza sempre più articolata e complessa del processo di formazione e di trasformazione della città di Roma. Sia nel caso delle ricerche condotte nel settore nord-ovest, più prossimo allo spazio forense (P. Carafa, N. Arvanitis, M. Ippoliti), sia in quello nord-est (C. Panella, S. Zeggio, A. Ferrandes; L. Saguì, M. Cante; G. Pardini, D. Nonnis), si tratta di aree già note, su cui la comunità scientifica può disporre di un ampio apparato critico e informativo. È soprattutto il proseguimento dell'esplorazione nel santuario identificato con le *Curiae Veteres* che riveste, però, un grande rilievo, restituendo uno dei poli storici della frequentazione culturale romana, con un'impressionante sequenza di interventi e di fasi che ne fanno un osservatorio utile per la conoscenza dello sviluppo urbano nel suo complesso. Sia nel contesto generale, sia nel processo stratigrafico, sia per la scoperta di reperti di grande importanza e di nuove tipologie di strumenti culturali, come i bacini dipinti presentati in questa sede, la documentazione esaminata costituirà senza dubbio, insieme alla bibliografia correlata, uno strumento fondamentale di conoscenza.

Anche a questo proposito, è doveroso ringraziare i docenti che terminano in quest'anno la loro partecipazione attiva alla vita del Dipartimento, G. Bartoloni, C. Panella e L. Saguì, che hanno rappresentato e rappresentano una parte importante della nostra esperienza scientifica collettiva e della visibilità del nostro Dipartimento in Italia e all'estero.

Il Direttore del Dipartimento
Enzo Lippolis

INDICE

I SEZIONE. MEDITERRANEO E ORIENTE	p. 1
R. Francia, <i>Gli scongiuri e pronunciamenti magici in Luvio: tentativi di analisi stilistica</i>	» 3
L. Macale, <i>Serse a Salamina</i>	» 15
A.M. Belardinelli, <i>Clitemestra: una donna al potere? Riflessioni sull'Agamennone di Eschilo</i>	» 29
A. Naspi – M. Conti, <i>Considerazioni preliminari sulla “Basilica delle Grandi Terme” di Elaiussa Sebaste</i>	» 51
E. Borgia, <i>Elaiussa Sebaste: note su un'iscrizione funeraria dalla basilica bizantina delle Grandi Terme</i>	» 59
II SEZIONE. ITALIA PREROMANA	» 71
E. Lippolis - C.M. Marchetti - V. Parisi, <i>Saturo (TA). Campagne di scavo 2007-2013</i>	» 73
M.T. D'Alessio – M.T. Di Sarcina, <i>Lo scavo in località Macchiagrande a Veio: un contesto di età tardo-arcaica e classica</i>	» 105
L. Migliorati – D. Canino, <i>Note di topografia vestina</i>	» 127
III SEZIONE. ROMA E IL LAZIO	» 141
P. Carafa - N. Arvanitis - M. Ippoliti, <i>Un “nuovo” santuario in summa Sacra via</i>	» 143
C. Panella – S. Zeggio – A.F. Ferrandes, <i>Lo scavo delle pendici nord-orientali del Palatino tra dati acquisiti e nuove evidenze</i>	» 159
L. Sagui – M. Cante – F. Quondam, <i>Le “Terme di Elagabalo”. I risultati delle ultime indagini</i>	» 211

- G. Pardini – D. Nonnis, *Il santuario delle pendici nord-est del Palatino in età giulio-claudia e le fistulae di Titus Cutius Ciltus: alcune considerazioni archeologiche ed epigrafiche* » 231
- D. Alagia, *Topografia degli Horti Lamiani. Riconsiderazioni di un tema archeologico* » 247
- M.L. Caldelli – S. Orlandi - V. Blandino – V. Chiaraluce – L. Pulcinelli – A. Vella, *EDR – Effetti collaterali* » 267
- M.L. Caldelli – C. Slavich, *Da Ostia a Civitavecchia. Le iscrizioni della collezione Guglielmi* » 291
- G.M. Annoscia – N. Barone – M. Gaudenzi Asinelli, *Nuovi dati sulla fornace da campana di Leopoli-Cencelle* » 303